



CORTE DEI CONTI
SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

Audizione sul Documento di Economia e Finanza 2011

(Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato)

20 aprile 2011

INDICE

	<i>Pag.</i>
<i>Considerazioni generali</i>	1
<i>I risultati di finanza pubblica nel 2010</i>	“ 4
<i>Il quadro tendenziale e programmatico del Programma di stabilità</i>	“ 6
<i>Il Programma nazionale di riforma: le implicazioni sulla crescita economica e sulla finanza pubblica</i>	“ 9
<i>Il raccordo tra Programma di stabilità e Programma nazionale di riforma: alcuni elementi di criticità</i>	“ 13
<i>Tavole e grafici</i>	“ 17

Considerazioni generali

1.

Alla fine dello scorso mese di marzo, il Consiglio europeo ha approvato un complesso pacchetto di riforme (il “Patto per l’euro”) intese a rafforzare il coordinamento delle politiche nell’area dell’Unione.

Nella sua dimensione economica, il Patto origina dall’esigenza di ricondurre, simultaneamente, su un percorso di sostenibilità i saldi di bilancio e il debito dei paesi membri e di minimizzare i rischi di nuove crisi finanziarie che possano estendersi fino alla condizione di insolvenza di singoli Stati. E, pertanto, individua o potenzia un insieme di strumenti di prevenzione e di controllo delle politiche economiche e di bilancio, in un contesto di rigoroso coordinamento di indirizzi e impegni assunti a livello nazionale.

L’iniziativa del Consiglio europeo, che prenderà una forma definitiva dopo il vaglio del Parlamento europeo, prevede una riformulazione del Patto di stabilità e crescita, una nuova procedura per gli “squilibri eccessivi” (in luogo dei “disavanzi eccessivi”) e una nuova istituzione, il Meccanismo europeo di stabilità (ESM), con responsabilità e strumenti specifici per la gestione delle crisi finanziarie.

Una anticipazione operativa della riforma ha preso avvio nel gennaio di quest’anno (il c.d. “semestre europeo”) con la sperimentazione di forme innovative di coordinamento tra stati, tenuti a presentare contestualmente, entro il 30 aprile 2011, i nuovi documenti di programmazione, in tal modo consentendo una verifica ex ante da parte della Commissione europea sui programmi nazionali di riequilibrio finanziario e di riforme strutturali.

Il contenuto di tali programmi deve, peraltro, rispondere alle “linee guida” definite dal Consiglio.

L’adeguamento a tali nuove regole ha comportato, anche per l’Italia, una radicale revisione dei tempi, delle procedure e dei contenuti dei documenti programmatici che

costituiscono il fondamento economico-finanziario della decisione di bilancio annuale. Ciò è avvenuto, peraltro, in tempi assai ravvicinati alla recente approvazione della nuova disciplina della contabilità di Stato (legge n. 196/2009), che a sua volta aveva disposto una calendarizzazione della decisione di bilancio di segno opposto rispetto alla riforma europea, optando per una collocazione nell'autunno sia della Decisione di finanza pubblica (in precedenza, Documento di programmazione economico-finanziaria) che della legge di stabilità, diretta a dare attuazione alle indicazioni programmatiche. Una collocazione temporale che, va ricordato, traeva motivazione dall'esigenza di formulare previsioni tendenziali sull'andamento dell'economia e della finanza pubblica in un periodo dell'anno nel quale risultano certamente più consolidate le informazioni relative all'anno in corso.

La legge di contabilità è stata prontamente "sincronizzata" con le prescrizioni europee (legge n. 39/2011), incorporando, dunque, il nuovo percorso e i nuovi documenti, che oggi sono all'esame del Parlamento.

Il Documento di economia e finanza (DEF) integra tre distinte sezioni: il Programma di stabilità (PS), che, in pratica, sostituisce il vecchio documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF e, poi, DFP), anticipando alla primavera la proiezione delle tendenze macroeconomiche e dei conti pubblici relativi al periodo 2012-2014; le Analisi e tendenze della finanza pubblica, che, in sostanza, vengono a svolgere il duplice ruolo di relazione sui consuntivi dell'economia e della finanza pubblica nel 2010 (compito in passato assegnato, sempre nel mese di aprile, alla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica) e di "relazione tecnica e metodologica" ai quadri di previsione tendenziali adottati nel Programma di stabilità. La terza sezione, infine, contiene il Programma nazionale di riforma (PNR) che, in conformità con quanto stabilito nel "Patto per l'euro", definisce gli indirizzi di intervento strutturale che l'Italia intende attuare, su un arco pluriennale, per il conseguimento degli obiettivi prioritari concordati in sede europea. Si tratta di interventi in parte già avviati e in parte preannunciati, tutti finalizzati ad aumentare il grado di competitività, accrescere la produttività del lavoro, rafforzare la concorrenza in alcuni mercati e ammodernare la Pubblica amministrazione. L'intento è di predisporre misure in grado di incidere sul tasso di crescita dell'economia, senza aggravio dei conti pubblici.

2.

Esaminando questa complessa documentazione, si può preliminarmente osservare che la sistemazione della materia in tre distinte sezioni sembra rispondere ad un criterio ben delineato: se si prescinde dalla sezione di natura essenzialmente tecnica (le Analisi e tendenze...), il Programma di stabilità è, in sostanza, il luogo nel quale si concentra la strategia di riequilibrio dei conti pubblici che, coerentemente, comporta anche l'indicazione della dimensione degli interventi di correzione del disavanzo necessari nell'orizzonte temporale di riferimento (ora il periodo 2011-2014). Al Programma nazionale di riforma è, invece, affidato il compito di indicare gli interventi di segno espansivo, intesi cioè a determinare effetti di sostegno della crescita economica.

La netta separazione delle materie assegnate ai due documenti, pur presentati congiuntamente, non significa che non vi sia l'esigenza di un coordinamento effettivo tra stabilità e crescita, non essendo accettabile che il perseguimento dell'una avvenga a pregiudizio dell'altra (e viceversa).

La necessità di tracciare un percorso coerente emerge dall'inserimento, nel Programma di stabilità, di una apposita sezione dedicata a valutare le implicazioni delle misure strutturali indicate nel Programma nazionale di riforma tanto sul bilancio pubblico quanto sulle variabili macroeconomiche, e in particolare sul prodotto interno lordo.

All'intento di costruire un impianto programmatico completo e coerente non corrisponde, però, nei documenti all'esame un esito sempre persuasivo.

Se si vuole tentare, infatti, una valutazione di sintesi – che non scongiura il rischio di pronunciarsi in modo sommario – si deve rilevare che, nelle scelte governative, il biennio 2011-2012 resterebbe affidato all'andamento spontaneo dell'economia (che resta di poco superiore all'1 per cento) e della finanza pubblica, non essendo previsti né interventi di contenimento del disavanzo pubblico, né azioni di riqualificazione della spesa pubblica, né effetti di stimolo della crescita da attribuire a nuove misure strutturali di riforma. L'impatto finanziario derivante dagli interventi di struttura già attuati è, infatti, nettamente migliorativo del disavanzo (circa un punto di Pil nel biennio) e, dunque, almeno “in prima battuta”, non espansivo.

Il miglioramento del livello del disavanzo tendenziale presenta, tuttavia, componenti non tranquillizzanti: discenderebbe, infatti, dal mantenimento della pressione fiscale sul

livello elevato del 2010 (42,6 per cento), da una ulteriore forte caduta degli investimenti pubblici rispetto al livello minimo del 2010 e dal blocco temporaneo delle spese di personale delle amministrazioni pubbliche, disposto con il DL n. 78/2010.

Nel biennio successivo (2013-2014), l'obiettivo programmatico di sostanziale pareggio del bilancio richiederà una correzione strutturale dei conti pubblici di oltre due punti di prodotto interno lordo (poco meno di 40 miliardi di euro).

I risultati di finanza pubblica nel 2010

3.

Nel 2010 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è sceso al 4,6 per cento del PIL, contro il 5,4 per cento del 2009. Un risultato migliore delle attese anche guardando alle stime di preconsuntivo contenute nella DFP del settembre scorso.

Determinante nel buon esito complessivo è stata la riduzione delle spese (calate di 1,3 punti in termini di prodotto), soprattutto di quelle in conto capitale. A fronte di un aumento dell'1,3 per cento della spesa corrente al netto degli interessi, la spesa in conto capitale si è ridotta di oltre il 18 per cento.

Tra le spese correnti, le prestazioni sociali e in particolare le pensioni hanno presentato l'incremento più consistente (2,3 per cento). Forte è stata la decelerazione della spesa per consumi intermedi (con una riduzione di due decimi di punto la sua incidenza sul prodotto). In flessione anche la spesa per redditi da lavoro (0,5 per cento), su cui hanno inciso sia il calo dell'1,0 per cento degli addetti che la contenuta dinamica delle retribuzioni.

Lieve è stata la riduzione della pressione fiscale (-0,5 per cento): una diminuzione dovuta soprattutto alla flessione delle entrate in conto capitale che, nel 2009, erano cresciute grazie ai proventi dello "scudo fiscale". Le entrate correnti sono aumentate in linea con il prodotto nominale: l'aumento delle imposte indirette (5,1 per cento) ha compensato in parte la più lenta dinamica dei contributi sociali.

Il debito pubblico ancora in crescita ha raggiunto il 119,0 per cento del PIL. Un aumento, tuttavia, dovuto, oltre che al fabbisogno, alla crescita delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia (+ 11,5 miliardi). L'elevato livello di tali disponibilità (43,2 miliardi alla fine del 2010) assicura ampi margini di manovra rispetto alle necessità di

rifinanziamento, favorendo una gestione prudente in un contesto di perdurante incertezza.

4.

Le amministrazioni centrali mostrano il miglioramento più consistente: le spese complessive sono risultate nell'anno pressoché in linea con il livello registrato nel 2009, ma con una netta ricomposizione: l'incremento assoluto dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche (circa 8 miliardi di trasferimenti correnti e in conto capitale) è compensato da un calo dei consumi intermedi (-1,5 miliardi) e soprattutto di investimenti fissi e trasferimenti a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione (-6,3 miliardi).

Rispetto alle previsioni della Decisione di finanza pubblica, la spesa complessiva si è ridotta di poco meno di 13 miliardi (0,7 punti in termini di PIL), prevalentemente frutto di importi più contenuti di spese per redditi da lavoro e trasferimenti.

La crescita delle entrate, seppur limitata (+1,1 per cento rispetto al 2009), si traduce in un miglioramento del contributo delle amministrazioni centrali al disavanzo complessivo (-4,5 in termini di prodotto contro il -5 del 2009).

5.

Al buon risultato nel contenimento della spesa registrato nel complesso dalle amministrazioni pubbliche hanno contribuito nel 2010 anche le amministrazioni locali. La spesa complessiva in rapporto al prodotto è diminuita rispetto al 2009 di quattro decimi di punto, di cui tre riconducibili alla più contenuta dinamica della spesa in conto capitale ed uno alla flessione degli oneri per interessi.

Un risultato migliore di quello atteso. Secondo la DFP dello scorso settembre, la spesa complessiva delle amministrazioni locali sarebbe cresciuta nell'anno del 2,8 per cento, come risultato di una variazione in aumento del 3,8 per cento di quella corrente e di una flessione del 3 per cento di quella in conto capitale. A consuntivo la spesa si è ridotta di circa l'1 per cento: all'aumento contenuto della spesa corrente (1,1 per cento) si è, infatti, accompagnata una forte riduzione della spesa in conto capitale, in flessione di oltre l'11 per cento (-16 per cento gli investimenti fissi).

Su tale andamento ha inciso anche il risultato ottenuto nell'assistenza sanitaria. Nel 2010 la spesa sanitaria è risultata pari a 113,5 miliardi, con un incremento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente. Il risultato a consuntivo è stato inferiore di circa 1,5 miliardi, sia rispetto all'importo previsto in sede di definizione della manovra per il 2010 sia rispetto al dato di preconsuntivo indicato nella DFP del settembre scorso.

Nonostante tali andamenti, il contributo delle amministrazioni locali al risultato complessivo in termini di indebitamento netto è risultato, come nelle previsioni, in peggioramento rispetto al 2009, di poco superiore ai 7,5 miliardi. La riduzione della spesa e la crescita delle entrate tributarie sono state, infatti, più che compensate dalla forte contrazione dei trasferimenti da amministrazioni pubbliche sia correnti (-5,6 per cento) che in conto capitale (-14,7 per cento), che, rispetto ai dati di preconsuntivo 2010 della DFP, si riducono di poco meno di 10 miliardi. L'incidenza del debito delle Amministrazioni locali sul totale si è lievemente ridotta (di 0,2 punti, al 7,2 per cento del PIL).

Il quadro tendenziale e programmatico del Programma di stabilità

6.

Il Programma di stabilità apporta alcune, non trascurabili, modifiche al percorso di riduzione dell'indebitamento. In particolare, il nuovo quadro tendenziale ridimensiona in due punti la discesa prevista per il 2011-2013, stimando poi una diminuzione di un ulteriore decimo di punto nel 2014. In queste condizioni, il conseguimento dell'obiettivo di sostanziale pareggio di bilancio, fissato dal Programma di stabilità per il 2014, richiede una manovra correttiva di 2,3 punti di Pil, da realizzarsi a partire dal 2013.

Viene dunque assunto un andamento tendenziale del bilancio pubblico meno favorevole di quello adottato nella Decisione di finanza pubblica dello scorso settembre nonostante che il consuntivo per il 2010, diffuso dall'Istat lo scorso 1 marzo, presenti risultati migliori di quelli preventivati nella DFP.

In particolare, è risultato più basso l'indebitamento netto in virtù di un forte ridimensionamento della spesa: nella componente corrente, gli esborsi della PA risultano inferiori di oltre 8.6 miliardi rispetto alla stima della DFP; ulteriori risparmi per 5,5 miliardi sono valutati per la spesa in conto capitale. Questi andamenti hanno più

che compensato il minor gettito registrato a consuntivo rispetto alle stime della DFP (8,2 miliardi).

Tale miglioramento non è però incorporato nel nuovo quadro tendenziale di finanza pubblica, che indica per il 2011-12 valori di indebitamento identici a quelli assunti nella DFP, salvo poi peggiorare la quantificazione relativa al 2013 (-2,7 per cento del Pil invece che -2,2 per cento).

Una ragione per il mancato trascinarsi dei risultati 2010 sugli anni successivi è da riscontrarsi nelle nuove stime sulla crescita che, nonostante includano gli effetti addizionali attribuiti alle riforme, sono anch'esse peggiorative rispetto al quadro delineato nella DFP. In termini nominali, l'incremento medio annuo del Pil scende dal 3,6 al 2,8 per cento; nei valori reali si passa, sempre in media annua, dall'1,6 all'1,4 per cento allontanandosi dalla soglia critica del 2 per cento che costituiva il traguardo della DFP.

Nel complesso, infatti, le proiezioni a livello internazionale sono meno favorevoli solo per le variabili finanziarie (cambio dell'euro, tassi di interesse ecc.), ma non per il tasso di crescita delle principali economie.

Più rilevante, nella determinazione di uno scenario di crescita meno favorevole, è la presa d'atto di una crescente penetrazione delle importazioni, un fenomeno strutturale che impedisce di acquisire contributi positivi dagli scambi con l'estero. Nella previsione del Programma di stabilità, il rafforzamento della domanda interna è difatti assorbito dal venir meno del contributo fornito alla crescita dalle esportazioni nette (il contributo era positivo per un valore medio di 0,2 punti nella DFP). In particolare, nel 2011-2013 l'incremento medio annuo delle importazioni è elevato di mezzo punto, quello delle esportazioni è ridotto di 0,2 punti.

In assenza di un più robusto traino proveniente dalle componenti estere, l'economia italiana resta priva di un importante fattore d'accelerazione, per superare la condizione di bassa crescita relativa in cui versa da ormai quindici anni.

Gli andamenti della finanza pubblica sono a loro volta influenzati dal permanere di condizioni di crescita lenta, che riducono la dinamica del gettito e rendono più difficile sostenere i costi di un programma di riduzione della spesa pubblica.

A questo riguardo sono due gli elementi di preoccupazione che devono rilevarsi sul quadro prospetto dal Programma di stabilità. In primo luogo, la correzione del

disavanzo continua a fare affidamento sulla discesa programmatica della spesa in conto capitale, elemento che sembra configgere con le esigenze, appena richiamate, di rafforzare le prospettive della crescita economica. In secondo luogo, si rischia di sovraccaricare di funzioni le misure di contrasto dell'evasione fiscale che, già ambiziose e pur condivisibili nel loro significato generale, diventano la principale fonte di gettito aggiuntivo nel prospettato contesto di bassa crescita.

7.

Il nuovo quadro di finanza pubblica per l'anno in corso e per il prossimo biennio conferma il rilievo del ruolo attribuito alle amministrazioni locali nella correzione dei conti pubblici sul fronte della spesa.

Fino al 2013 la spesa è prevista ridursi di circa 1,3 punti in termini di PIL. Di questi circa la metà sono rappresentati da riduzioni di spesa corrente al netto degli interessi (principalmente attesi dal contenimento delle spese di personale) e la restante quota è riferibile ad un ulteriore calo (0,6 punti di Pil) di quella in conto capitale.

Il rilievo del percorso è testimoniato innanzitutto dalla correzione prevista per le spese di personale, destinate a collocarsi in termini di prodotto a fine periodo al di sotto del livello di inizio dello scorso decennio. Anche per la spesa in conto capitale si consoliderebbe il processo di riduzione avviato a metà degli anni 2000. Gli esborsi si collocano più di un punto (in termini di Pil) al di sotto del livello raggiunto a inizio decennio con il passaggio di rilevanti funzioni di spesa alle amministrazioni decentrate disposto con il federalismo amministrativo.

Va poi considerato che le riduzioni si concentrano sulla spesa non sanitaria giacché, nel triennio di previsione, si ipotizza una sostanziale costanza della spesa sanitaria in rapporto al PIL. Un obiettivo anche questo di non semplice acquisizione

Oltre alla riduzione della spesa per farmaci, il risultato 2010 è, infatti, da ascrivere alla dinamica contenuta della assistenza garantita da operatori convenzionati, sottoposta, nelle regioni in disavanzo, ad una severa regolazione, attraverso l'assegnazione di tetti di spesa e l'attribuzione di budget. Nelle altre regioni, tuttavia, la dinamica di tale componente di spesa resta più elevata.

Va inoltre sottolineato come, a fronte di un miglioramento nei risultati di esercizio delle regioni in piano di rientro (le perdite si sono ridotte di oltre un miliardo nell'ultimo

anno), risulta sempre più difficile per tali regioni individuare forme di copertura adeguate (dai primi dati del monitoraggio 2010 gli importi non coperti risultano, al momento, cresciuti fino a 1.400 milioni). Inoltre, l'assorbimento di risorse di bilancio originariamente destinate ad altre finalità rende i limiti posti dal taglio dei trasferimenti particolarmente stringenti.

Infine, si deve osservare che nel quadro di previsione non si fa cenno alla necessità di individuare (come previsto nel DL 78/2010 e come riconfermato nei recenti accordi Stato regioni) le risorse necessarie ad un reintegro (anche parziale) dei trasferimenti soppressi con la manovra finanziaria dell'estate scorsa. Nel 2014 è previsto un incremento inferiore al miliardo a fronte dei tagli operati che raggiungono nel 2013 gli 8 miliardi.

Anche sul fronte dell'onere per il servizio del debito ulteriori elementi di incertezza potrebbero derivare da un incremento dei tassi applicati al debito territoriale che nel quadro tendenziale, a differenza di quello delle amministrazioni centrali non sembra subire variazioni di rilievo.

Il Programma nazionale di riforma: le implicazioni sulla crescita economica e sulla finanza pubblica

8.

Pur applicando alla finanza pubblica una terapia massiccia, il basso tasso di crescita del prodotto interno lordo (che resterebbe non superiore all'1,6 per cento nel 2014, il più basso dell'area euro) non consentirebbe, tuttavia, di evitare un ulteriore aggravamento del rapporto debito/Pil, che nel 2011 raggiungerebbe il 120 per cento, per discendere, poi, solo lentamente (nel 2014 sarebbe ancora cinque punti al di sopra del livello del 2008).

Il problema irrisolto, anche nel nuovo scenario, è dunque quello legato alla perdurante difficoltà dell'economia italiana a recuperare ritmi di sviluppo appena apprezzabili, la condizione essenziale – come è stato autorevolmente rilevato – per affrontare con successo il percorso di rientro del debito pubblico che l'Europa richiede. Il blocco dell'economia è, peraltro, una condizione che ci differenzia dagli altri principali paesi europei, più speditamente avviati a recuperare tassi di crescita prossimi a quelli sperimentati prima della crisi internazionale.

Sotto questo profilo, il Programma nazionale di riforma (lo strumento dedicato a definire le misure di sostegno dell'economia) appare uno specchio dei limiti, degli ostacoli e delle lentezze che si frappongono ad una effettiva e duratura ripresa delle politiche di sviluppo in Italia.

Per la sua centralità, la questione merita qualche riflessione aggiuntiva.

Nell'ambito del richiamato percorso di riduzione dell'indebitamento, il sostegno alla crescita economica è affidato al Programma nazionale di riforma. Il doppio binario dell'intervento pubblico- da una parte il contenimento del disavanzo, dall'altra la realizzazione di riforme con effetti positivi sul prodotto- è chiaramente delineato nella logica del PNR, laddove si afferma che “è terminata la fase in cui lo Stato faceva politica economica esclusivamente con la spesa pubblica. Si apre per l'Italia ora la fase di misure con un impatto basso o nullo sui conti pubblici, ma con significativi effetti sull'economia”. Un approccio pienamente coerente, almeno in linea di principio, con le raccomandazioni europee e con gli obiettivi di ripristino della stabilità finanziaria, perseguiti attraverso le nuove regole comuni di *governance*.

Stabiliti questi principi di fondo, l'impostazione seguita dal Governo è peculiare. Il PNR, infatti, ha solo in parte natura programmatica. Esso non viene cioè utilizzato per delineare strategie di attacco future, ma piuttosto per sistemare ex-post, all'interno di un organico programma di riforme, le azioni già intraprese. I passi per compiere questa risistemazione possono essere così riassunti.

Dapprima, si richiamano i risultati delle analisi che identificano le strozzature (*bottlenecks*) di ostacolo a una più pronunciata crescita dell'economia.

Viene quindi costruita una griglia che incrocia le strozzature alla crescita con i provvedimenti di riforma adottati nel corso della XVI legislatura, a loro volta raggruppati in 9 aree di intervento . Di questi provvedimenti, 77 vengono ritenuti incidere direttamente sulle strozzature della crescita, ma le quantificazioni utilizzate per il DEF riguardano le sole 41 misure rientranti nei quattro campi di intervento “Lavoro e pensioni”, “Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa”, “Innovazione e capitale umano”, “Sostegno alle imprese”. Per le Infrastrutture si offrono quantificazioni- finanziarie e di impatto- separate.

Sulla base della dimensione finanziaria riferita a tali interventi, l'effetto cumulato al 2014 determinerebbe, nelle stesse stime governative, un risparmio per le

amministrazioni pubbliche di circa 15 miliardi di euro. Al netto dei valori del 2009, influenzati dai provvedimenti anti-crisi e per questo tali da determinare un aumento dell'indebitamento per 4,6 miliardi, il risparmio supererebbe i 19 miliardi.

Quest'ultima è l'effettiva dimensione finanziaria dei provvedimenti di cui si propone la stima di impatto economico. Si afferma, infatti, che nella costruzione dello scenario macroeconomico 2011-14 del Programma di Stabilità sono state utilizzate le sole misure adottate nel 2010 e nel 2011, in quanto gli effetti derivanti dalle riforme avviate negli anni precedenti sono già incorporati nello scenario di base.

Da un punto di vista meramente contabile, una riduzione dell'indebitamento pubblico è normalmente associata a una minore crescita del Pil. Effetti espansivi si possono tuttavia determinare, qualora la manovra di bilancio, pur restrittiva nella sua dimensione finanziaria, inneschi modifiche virtuose nei cosiddetti "parametri di fondo" del sistema economico (produttività totale dei fattori, grado di concorrenza dei mercati, *mark-up* salariale, costo dei beni intangibili, utilizzo di lavoro ad elevata qualificazione).

L'effetto cumulato delle riforme è stimato essere pari a 1,8 punti di maggiore crescita del Pil nel 2015, salendo a 3,6 punti nel 2030. Nei valori medi annui, il massimo incremento addizionale viene raggiunto nel 2015 (0,4 punti), per diminuire a 0,12 punti nel 2030. Le riforme, che ricordiamo essere solo quelle adottate nel 2010-2011, continuano dunque a produrre effetti nel lunghissimo periodo, ma con intensità decrescente nel tempo.

Questi modesti effetti espansivi risultano incorporati nel quadro tendenziale di crescita nell'orizzonte temporale contemplato dal Patto di stabilità (2011-2014). Un ulteriore passaggio è tuttavia contemplato. In considerazione del fatto che gli esercizi di simulazione non tengono conto delle evoluzioni cicliche e che queste ultime possono influire sul pieno dispiegarsi degli effetti delle riforme, il quadro è costruito adottando un'ipotesi prudenziale: la maggiore crescita aggiunta ogni anno allo scenario di base viene così ridotta a 0,2 decimi di punto, ossia alla metà dell'effetto stimato a fine periodo. L'utilizzo di un'ipotesi prudenziale è pienamente giustificato nell'attuale quadro di incertezze che connota l'economia mondiale del dopo crisi.

9.

Tra le riforme di struttura più attese, il DEF dedica particolare attenzione alla riforma fiscale. Al riguardo, va apprezzata l'ambizione – affermata nel DEF – di voler fare di quello italiano, e per primi in Europa, un sistema fiscale rinnovato nella modernità. Vanno parimenti condivisi i principi e i criteri direttivi sui quali il Governo intende basare il processo di riforma - progressività, neutralità, solidarietà e semplicità. E va condivisa la scelta di allargare la base imponibile per poter ridurre la pressione fiscale. Sulla base di questi e degli altri elementi forniti dal DEF, data la loro necessaria genericità, non è però possibile esprimere valutazioni di fattibilità e di coerenza con i complessivi obiettivi di governo dei conti pubblici. Né, tanto meno, è possibile apprezzare le implicazioni che la riforma è destinata ad avere sulla crescita economica e sulla finanza pubblica.

Allo stato si può solo richiamare l'attenzione sulle difficoltà che, come dimostrano i precedenti infruttuosi tentativi compiuti, potrebbero di molto ridimensionare l'effettiva possibilità di operare l'auspicata “drastica riduzione dello sterminato numero di regimi di favore fiscale, di esenzione, di erosione dell'imponibile attualmente in essere”. Si consideri, in proposito, che l'obiettivo di lasciare “spazio solo ad interventi mirati di sostegno, per la ricerca, per la natalità e per il lavoro”, applicato ai risultati del censimento effettuato dalla commissione insediata presso il MEF, porterebbe a determinare in non meno di 90 miliardi l'entità della spesa fiscale da cancellare.

Merita parimenti attenzione il modo in cui potrà essere operato il programmato graduale spostamento dell'asse del prelievo fiscale dalle imposte dirette a quelle indirette, senza compromettere, ma, anzi, come auspicato, favorendo la progressività del sistema impositivo e senza innescare indesiderati effetti inflazionistici.

Va infine notato come non siano ancora chiari i termini nei quali il processo di riforma della tassazione si potrà raccordare con quello di attuazione del federalismo fiscale, finora di fatto costruito assumendo la sostanziale invarianza dell'assetto attuale.

Il raccordo tra Programma di stabilità e Programma nazionale di riforma: alcuni elementi di criticità

10.

Stimando e incorporando nel quadro tendenziale gli effetti delle riforme, viene operato il necessario aggancio fra il Programma di stabilità, a cui è demandato l'obiettivo di ripristinare l'equilibrio dei saldi, e il Programma nazionale di riforma, che definisce l'impulso che la manovra di bilancio può esercitare sul prodotto potenziale. In tal modo, i principi del rigore e della crescita sono ricondotti all'interno di un coerente piano di analisi, che forse per la prima volta, e certamente in virtù del nuovo quadro di *governance* adottato in sede europea, può essere riscontrato nei documenti programmatici di finanza pubblica.

L'utilizzo esplicito di modelli econometrici nella misurazione degli effetti delle riforme ha inoltre il pregio di collocare su una base quantitativa verificabile la valutazione della manovra di bilancio, almeno per quel che attiene alla relazione fra quest'ultima e le dinamiche della crescita economica.

Ciò considerando, alcuni elementi di criticità devono essere ugualmente evidenziati.

In primo luogo, per esigenze di completezza dell'analisi, sarebbe desiderabile che le stime di impulso sul prodotto fossero accompagnate da valutazioni sugli effetti, presumibilmente di segno opposto, indotti dalla manovra restrittiva di finanza pubblica sulla componente ciclica della crescita. Anche sotto questo profilo è condivisibile la scelta di incorporare gli effetti delle riforme sulla base di un'ipotesi prudenziale che, rispetto ai risultati delle stime, dimezza l'entità degli impulsi addizionali sulla crescita del Pil.

In secondo luogo, deve essere notato come il PNR guardi prevalentemente all'indietro, limitandosi, almeno nella quantificazione degli effetti delle misure di riforma, a considerare i provvedimenti già adottati nel corso della legislatura. Ciò è coerente con un'impostazione della manovra di bilancio ormai istituzionalmente collocata in un orizzonte pluriennale e che già con il DL n. 78/2010 si spingeva in prossimità delle fine della legislatura. Persuasiva è, dunque, la decisione di non sovraccaricare gli scenari con provvedimenti sui quali il Parlamento non ha ancora dato il suo assenso. Ciò nondimeno, si rileva come l'impulso espansivo del programma di riforme fin qui attuato sia molto modesto, non sufficiente a condurre i valori di crescita in prossimità di quel

2% che rappresenterebbe il valore in grado di conciliare l'obiettivo di riduzione congiunta dell'indebitamento e del debito pubblico, come richiesto dalle nuove regole europee. Le stesse stime presentate dal Governo confermano, dunque, la necessità di avviare un più intenso processo di riforme economiche, o quantomeno di concentrare l'azione di politica economica sulle misure in grado di esercitare maggiori effetti di impulso sul prodotto potenziale.

Infine, colpisce che dalla valutazione sugli effetti delle riforme sia esclusa la tematica degli investimenti pubblici. Come già ampiamente illustrato, nel percorso di rientro del disavanzo, la quota degli investimenti pubblici sul prodotto è invero sacrificata, indirizzata lungo un percorso di forte contrazione. Il legame fra infrastrutture e sviluppo è però richiamato esplicitamente all'interno del PNR. E' altresì noto che un programma di investimenti pubblici influisce sulla crescita in misura particolarmente significativa, perché capace di attivare due diversi canali espansivi. Nel breve periodo, la realizzazione di opere pubbliche accresce direttamente l'investimento in costruzioni e quindi il Pil. Nel lungo periodo, una maggiore dotazione di infrastrutture aumenta l'efficienza del sistema e innalza per tale via il livello del prodotto potenziale. Si può ritenere che la mancata considerazione di questi effetti sia sintomatica delle difficoltà incontrate nel rendere effettivo il Piano di infrastrutture strategiche (PIS), allegato alla Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013. Ricorda d'altronde lo stesso PNR che la dotazione del Piano è pari a 233 miliardi, di cui 113 per opere di intervento prioritario fino al 2013: di questo ampio ammontare, le risorse assegnate, a partire dal 2008, sui progetti della Legge obiettivo sono tuttavia pari ad appena 8,3 miliardi, peraltro non ancora distribuibili sulle singole annualità.

Neppure per gli oltre 70 miliardi di opere finanziate dal Cipe dal 2001, il Documento si espone a formulare una stima delle realizzazioni attese per l'arco temporale 2008-2014. Del resto, il rallentamento degli investimenti in opere pubbliche è, forse, l'indicatore più significativo del divario tra enunciazioni programmatiche e realizzazioni. Sono trascorsi dieci anni dal varo della Legge obiettivo, una sorta di "testo unico" delle infrastrutture, che seguita a rappresentare la lista di riferimento delle opere prioritarie. Ma l'irrisoria incidenza dei progetti finora completati (3 su 18 opere dichiarate prioritarie nel 2001) si accompagna alla caduta brusca degli ultimi cinque anni.

Nell'ultimo periodo, alle difficoltà connesse ai ritardi nell'utilizzazione delle risorse finanziarie assegnate dal Cipe si è sovrapposto l'effetto di freno determinato dai "tagli alla spesa", che non hanno certamente salvaguardato investimenti e spese in conto capitale, a livello tanto delle amministrazioni centrali quanto delle amministrazioni locali.

Le cifre riportate e l'indeterminatezza del DEF in materia segnalano il lento procedere di un settore che, invece, riveste, in ogni paese grande importanza per rilancio della crescita economica e che, in Italia, ha un ruolo fondamentale anche ai fini del riequilibrio territoriale.

TAVOLE E GRAFICI

SPESE	valori assoluti - milioni					% del Pil					variazioni %				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
Redditi da lavoro dipendente	171.905	171.090	170.693	170.840	172.191	11,1	10,7	10,4	10,1	9,8	0,5	-0,5	-0,2	0,1	0,8
Consumi intermedi	137.009	137.425	138.857	142.366	147.081	8,8	8,6	8,5	8,4	8,4	0,6	0,3	1,0	2,5	3,3
Pensioni e altre prestazioni	298.199	306.200	313.630	324.940	336.540	19,3	19,2	19,1	19,1	19,2	2,3	2,7	2,4	3,6	3,6
Pensioni	236.931	244.630	252.100	260.790	270.740	15,3	15,4	15,3	15,4	15,4	2,4	3,2	3,1	3,4	3,8
Altre prestazioni	61.268	61.570	61.530	64.150	65.800	4,0	3,9	3,7	3,8	3,7	1,9	0,5	-0,1	4,3	2,6
Altre spese correnti	62.349	62.392	60.622	61.029	61.416	4,0	3,9	3,7	3,6	3,5	0,1	0,1	-2,8	0,7	0,6
Spese correnti al netto interessi	669.462	677.107	683.802	699.175	717.228	43,2	42,5	41,6	41,2	40,9	1,3	1,1	1,0	2,2	2,6
Interessi passivi	70.152	76.087	84.023	91.313	97.605	4,5	4,8	5,1	5,4	5,6	-0,4	8,5	10,4	8,7	6,9
Spese correnti	739.614	753.194	767.825	790.488	814.833	47,8	47,3	46,7	46,6	46,4	1,1	1,8	1,9	3,0	3,1
Investimenti fissi	31.879	31.230	27.014	27.816	28.192	2,1	2,0	1,6	1,6	1,6	-16,2	-2,0	-13,5	3,0	1,4
Contributi c/capitale	20.442	17.826	16.058	16.109	16.104	1,3	1,1	1,0	0,9	0,9	-14,2	-12,8	-9,9	0,3	0,0
Altri trasferimenti (1)	1.578	2.035	2.145	2.112	1.660	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-62,9	29,0	5,4	-1,5	-21,4
Spese in conto capitale	53.899	51.091	45.217	46.037	45.956	3,5	3,2	2,8	2,7	2,6	-18,5	-5,2	-11,5	1,8	-0,2
Spese al netto interessi	723.361	728.198	729.019	745.212	763.184	46,7	45,7	44,4	43,9	43,5	-0,5	0,7	0,1	2,2	2,4
Spese complessive	793.513	804.285	813.042	836.525	860.789	51,2	50,5	49,5	49,3	49,0	-0,5	1,4	1,1	2,9	2,9
<i>Spesa sanitaria</i>	<i>113.457</i>	<i>114.836</i>	<i>117.391</i>	<i>122.102</i>	<i>126.512</i>	<i>7,3</i>	<i>7,2</i>	<i>7,1</i>	<i>7,2</i>	<i>7,5</i>	<i>2,7</i>	<i>1,2</i>	<i>2,2</i>	<i>4,0</i>	<i>3,6</i>
ENTRATE	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
Imposte indirette	216.530	226.272	233.645	241.043	249.401	14,0	14,2	14,2	14,2	14,2	5,1	4,5	3,3	3,2	3,5
Imposte dirette	225.494	230.221	242.320	250.379	257.940	14,6	14,4	14,8	14,8	14,7	1,2	2,1	5,3	3,3	3,0
Contributi sociali	214.508	219.820	225.447	230.813	237.360	13,8	13,8	13,7	13,6	13,5	0,5	2,5	2,6	2,4	2,8
Altre entrate correnti non tributarie (2)	58.583	60.872	60.513	61.948	63.536	3,8	3,8	3,7	3,7	3,6	1,5	3,9	-0,6	2,4	2,6
Entrate correnti	715.115	737.185	761.925	784.183	808.237	46,2	46,3	46,4	46,2	46,1	2,1	3,1	3,4	2,9	3,1
Imposte in conto capitale	3.392	573	579	586	594	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	-72,3	-83,1	1,0	1,2	1,4
Entrate in conto capitale non tributarie	3.795	4.608	5.678	5.998	6.069	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	11,9	21,4	23,2	5,6	1,2
Entrate in conto capitale	7.187	5.181	6.257	6.584	6.663	0,5	0,3	0,4	0,4	0,4	-54,1	-27,9	20,8	5,2	1,2
Entrate complessive	722.302	742.366	768.182	790.767	814.900	46,6	46,6	46,8	46,6	46,4	0,9	2,8	3,5	2,9	3,1
Indebitamento	-71.211	-61.919	-44.860	-45.758	-45.889	-4,6	-3,9	-2,7	-2,7	-2,7					
Saldo primario	-1.059	14.168	39.163	45.555	51.716	-0,1	0,9	2,4	2,7	3,0					
PIL	1.548.816	1.593.314	1.642.432	1.696.995	1.755.013										
Tasso di crescita nominale	1,9	2,9	3,1	3,3	3,4										
Pressione tributaria	28,54	28,65	28,98	28,96	28,91										
Pressione fiscale	42,61	42,48	42,74	42,59	42,47										

(1) al fine di evitare discontinuità delle serie storiche, il dato relativo al 2011 è espresso al lordo dei proventi per i diritti di uso delle frequenze radiotelevisive (2,4 miliardi) che, secondo le regole SEC '95, sono contabilizzate come minori spese in conto capitale

(2) per il 2011 sono compresi i proventi di cui alla nota (1)

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

SPESE	Documento di economia e finanza aprile 2011					Decisione di finanza pubblica settembre 2011				variazione assoluta DEF-DFP			
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	171.905	171.090	170.693	170.840	172.191	174.964	173.893	174.102	174.707	-3.059	-2.803	-3.409	-3.867
Consumi intermedi	137.009	137.425	138.857	142.366	147.081	139.528	138.960	141.605	145.929	-2.519	-1.535	-2.748	-3.563
Pensioni e altre prestazioni	298.199	306.200	313.630	324.940	336.540	298.130	305.600	313.130	324.490	69	600	500	450
Pensioni	236.931	244.630	252.100	260.790	270.740	238.270	246.280	252.398	261.060	-1.339	-1.650	-298	-270
Altre prestazioni	61.268	61.570	61.530	64.150	65.800	59.860	59.320	60.732	63.430	1.408	2.250	798	720
Altre spese correnti	62.349	62.392	60.622	61.029	61.416	63.523	60.716	59.940	60.611	-1.174	1.676	682	418
Spese correnti al netto interessi	669.462	677.107	683.802	699.175	717.228	676.145	679.169	688.777	705.737	-6.683	-2.062	-4.975	-6.562
Interessi passivi	70.152	76.087	84.023	91.313	97.605	72.069	75.670	80.151	83.780	-1.917	417	3.872	7.533
Spese correnti	739.614	753.194	767.825	790.488	814.833	748.214	754.839	768.928	789.517	-8.600	-1.645	-1.103	971
Investimenti fissi	31.879	31.230	27.014	27.816	28.192	33.447	30.800	28.550	29.480	-1.568	430	-1.536	-1.664
Contributi c/capitale	20.442	17.826	16.058	16.109	16.104	23.678	21.496	21.587	20.465	-3.236	-3.670	-5.529	-4.356
Altri trasferimenti	1.578	2.035	2.145	2.112	1.660	2.314	2.073	2.186	1.957	-736	-38	-41	155
Spese in conto capitale	53.899	51.091	45.217	46.037	45.956	59.439	54.369	52.323	51.902	-5.540	-3.278	-7.106	-5.865
Spese al netto interessi	723.361	728.198	729.019	745.212	763.184	735.584	733.538	741.100	757.639	-12.223	-5.340	-12.081	-12.427
Spese complessive	793.513	804.285	813.042	836.525	860.789	807.653	809.208	821.251	841.419	-14.140	-4.923	-8.209	-4.894
<i>Spesa sanitaria</i>	<i>113.457</i>	<i>114.836</i>	<i>117.391</i>	<i>122.102</i>	<i>126.512</i>	<i>114.962</i>	<i>116.116</i>	<i>119.048</i>	<i>123.846</i>	<i>-1.505</i>	<i>-1.280</i>	<i>-1.657</i>	<i>-1.744</i>
ENTRATE	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Imposte indirette	216.530	226.272	233.645	241.043	249.401	219.181	226.817	235.721	244.474	-2.651	-545	-2.076	-3.431
Imposte dirette	225.494	230.221	242.320	250.379	257.940	226.355	228.659	243.496	252.617	-861	1.562	-1.176	-2.238
Contributi sociali	214.508	219.820	225.447	230.813	237.360	217.238	223.140	229.239	235.893	-2.730	-3.320	-3.792	-5.080
Altre entrate correnti non tributarie	58.583	60.872	60.513	61.948	63.536	59.404	60.412	61.542	62.833	-821	460	-1.029	-885
Entrate correnti	715.115	737.185	761.925	784.183	808.237	722.178	739.028	769.998	795.817	-7.063	-1.843	-8.073	-11.634
Imposte in conto capitale	3.392	573	579	586	594	2.250	1.025	903	683	1.142	-452	-324	-97
Entrate in conto capitale non tributarie	3.795	4.608	5.678	5.998	6.069	6.100	6.019	6.032	6.074	-2.305	-1.411	-354	-76
Entrate in conto capitale	7.187	5.181	6.257	6.584	6.663	8.350	7.044	6.935	6.757	-1.163	-1.863	-678	-173
Entrate complessive	722.302	742.366	768.182	790.767	814.900	730.528	746.072	776.933	802.574	-8.226	-3.706	-8.751	-11.807
Indebitamento	-71.211	-61.919	-44.860	-45.758	-45.889	-77.125	-63.136	-44.318	-38.845	5.914	1.217	-542	-6.913
Saldo primario	-1.059	14.168	39.163	45.555	51.716	-5.056	12.534	35.833	44.935	3.997	1.634	3.330	620
PIL	1.548.816	1.593.314	1.642.432	1.696.995	1.755.013	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115	-5.902	-9.522	-22.467	-33.120

(1) al fine di evitare discontinuità delle serie storiche, il dato relativo al 2011 è espresso al lordo dei proventi per i diritti di uso delle frequenze radiotelevisive (2,4 miliardi) che, secondo le regole SEC '95, sono contabilizzate come minori spese in conto capitale

(2) per il 2011 sono compresi i proventi di cui alla nota (1)

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

	Documento di economia e finanza aprile 2011					Decisione di finanza pubblica settembre 2011			
	in % PIL					in % PIL			
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013
SPESE									
Redditi da lavoro dipendente	11,1	10,7	10,4	10,1	9,8	11,3	10,8	10,5	10,1
Consumi intermedi	8,8	8,6	8,5	8,4	8,4	9,0	8,7	8,5	8,4
Pensioni e altre prestazioni	19,3	19,2	19,1	19,1	19,2	19,2	19,1	18,8	18,8
Pensioni	15,3	15,4	15,3	15,4	15,4	15,3	15,4	15,2	15,1
Altre prestazioni	4,0	3,9	3,7	3,8	3,7	3,9	3,7	3,6	3,7
Altre spese correnti	4,0	3,9	3,7	3,6	3,5	4,1	3,8	3,6	3,5
Spese correnti al netto interessi	43,2	42,5	41,6	41,2	40,9	43,5	42,4	41,4	40,8
Interessi passivi	4,5	4,8	5,1	5,4	5,6	4,6	4,7	4,8	4,8
Spese correnti	47,8	47,3	46,7	46,6	46,4	48,1	47,1	46,2	45,6
Investimenti fissi	2,1	2,0	1,6	1,6	1,6	2,2	1,9	1,7	1,7
Contributi c/capitale	1,3	1,1	1,0	0,9	0,9	1,5	1,3	1,3	1,2
Altri trasferimenti (1)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Spese in conto capitale	3,5	3,2	2,8	2,7	2,6	3,8	3,4	3,1	3,0
Spese al netto interessi	46,7	45,7	44,4	43,9	43,5	47,3	45,8	44,5	43,8
Spese complessive	51,2	50,5	49,5	49,3	49,0	51,9	50,5	49,3	48,6
<i>Spesa sanitaria</i>	7,3	7,2	7,1	7,2	7,5	7,4	7,2	7,2	7,2
ENTRATE	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013
Imposte indirette	14,0	14,2	14,2	14,2	14,2	14,1	14,2	14,2	14,1
Imposte dirette	14,6	14,4	14,8	14,8	14,7	14,6	14,3	14,6	14,6
Contributi sociali	13,8	13,8	13,7	13,6	13,5	14,0	13,9	13,8	13,6
Altre entrate correnti non tributarie (2)	3,8	3,8	3,7	3,7	3,6	3,8	3,8	3,7	3,6
Entrate correnti	46,2	46,3	46,4	46,2	46,1	46,5	46,1	46,2	46,0
Imposte in conto capitale	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0
Entrate in conto capitale non tributarie	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4
Entrate in conto capitale	0,5	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4
Entrate complessive	46,6	46,6	46,8	46,6	46,4	47,0	46,5	46,7	46,4
Saldo corrente	-1,6	-1,0	-0,4	-0,4	-0,4	-1,7	-1,0	0,1	0,4
Indebitamento	-4,6	-3,9	-2,7	-2,7	-2,7	-5,0	-3,9	-2,7	-2,2
Saldo primario	-0,1	0,9	2,4	2,7	3,0	-0,3	0,8	2,2	2,6

(1) al fine di evitare discontinuità delle serie storiche, il dato relativo al 2011 è espresso al lordo dei proventi per i diritti di uso delle frequenze radiotelevisive (2,4 miliardi) che, secondo le regole SEC '95, sono contabilizzate come minori spese in conto capitale

(2) per il 2011 sono compresi i proventi di cui alla nota (1)

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

Il Conto economico delle Amministrazioni pubbliche - Il confronto tra DEF e DFP - variazioni %

Tavola 4

SPESE	Documento di economia e finanza aprile 2011					Decisione di finanza pubblica settembre 2011				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	
Redditi da lavoro dipendente	0,5	-0,5	-0,2	0,1	0,8	2,0	-0,6	0,1	0,3	
Consumi intermedi	0,6	0,3	1,0	2,5	3,3	1,7	-0,4	1,9	3,1	
Pensioni e altre prestazioni	2,3	2,7	2,4	3,6	3,6	2,3	2,5	2,5	3,6	
Pensioni	2,4	3,2	3,1	3,4	3,8	2,6	3,4	2,5	3,4	
Altre prestazioni	1,9	0,5	-0,1	4,3	2,6	1,4	-0,9	2,4	4,4	
Altre spese correnti	0,1	0,1	-2,8	0,7	0,6	3,0	-4,4	-1,3	1,1	
Totale spese correnti al netto interessi	1,3	1,1	1,0	2,2	2,6	2,2	0,4	1,4	2,5	
Interessi passivi	-0,4	8,5	10,4	8,7	6,9	1,1	5,0	5,9	4,5	
Totale spese correnti	1,1	1,8	1,9	3,0	3,1	2,1	0,9	1,9	2,7	
Investimenti fissi	-16,2	-2,0	-13,5	3,0	1,4	-9,7	-7,9	-7,3	3,3	
Contributi c/capitale	-14,2	-12,8	-9,9	0,3	0,0	-3,1	-9,2	0,4	-5,2	
Altri trasferimenti (1)	-62,9	29,0	5,4	-1,5	-21,4	-46,0	-10,4	5,5	-10,5	
Totale spese in conto capitale	-18,5	-5,2	-11,5	1,8	-0,2	-9,6	-8,5	-3,8	-0,8	
Totale spese al netto interessi	-0,5	0,7	0,1	2,2	2,4	1,1	-0,3	1,0	2,2	
Totale spese complessive	-0,5	1,4	1,1	2,9	2,9	1,1	0,2	1,5	2,5	
<i>Spesa sanitaria</i>	<i>2,7</i>	<i>1,2</i>	<i>2,2</i>	<i>4,0</i>	<i>3,6</i>	<i>4,0</i>	<i>1,0</i>	<i>2,5</i>	<i>4,0</i>	
ENTRATE	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	
Imposte indirette	5,1	4,5	3,3	3,2	3,5	5,9	3,5	3,9	3,7	
Imposte dirette	1,2	2,1	5,3	3,3	3,0	1,7	1,0	6,5	3,7	
Contributi sociali	0,5	2,5	2,6	2,4	2,8	1,0	2,7	2,7	2,9	
Altre entrate correnti non tributarie (2)	1,5	3,9	-0,6	2,4	2,6	3,6	1,7	1,9	2,1	
Totale entrate correnti	2,1	3,1	3,4	2,9	3,1	2,9	2,3	4,2	3,4	
Imposte in conto capitale	-72,3	-83,1	1,0	1,2	1,4	-81,6	-54,4	-11,9	-24,4	
Entrate in conto capitale non tributarie	11,9	21,4	23,2	5,6	1,2	58,4	-1,3	0,2	0,7	
Totale entrate in conto capitale	-54,1	-27,9	20,8	5,2	1,2	-48,1	-15,6	-1,5	-2,6	
Totale entrate	0,9	2,8	3,5	2,9	3,1	1,7	2,1	4,1	3,3	

(1) al fine di evitare discontinuità delle serie storiche, il dato relativo al 2011 è espresso al lordo dei proventi per i diritti di uso delle frequenze radiotelevisive (2,4 miliardi) che, secondo le regole SEC '95, sono contabilizzate come minori spese in conto capitale

(2) per il 2011 sono compresi i proventi di cui alla nota (1)

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

CORTI DEI CONTI	valori assoluti - in milioni						in % PIL						variazioni %				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
SEPESE																	
Redditi da lavoro dipendente	95.603	95.230	94.659	94.371	93.891	94.247	6,3	6,1	5,9	5,7	5,5	5,4	-0,4	-0,6	-0,3	-0,5	0,4
Consumi intermedi	26.663	25.128	23.931	22.518	21.678	21.651	1,8	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	-5,8	-4,8	-5,9	-3,7	-0,1
Trasferimenti a PA	188.839	199.461	194.598	191.641	197.985	204.528	12,4	12,9	12,2	11,7	11,7	11,7	5,6	-2,4	-1,5	3,3	3,3
Trasferimenti ad altri	29.402	27.390	27.979	26.785	26.876	26.841	1,9	1,8	1,8	1,6	1,6	1,5	-6,8	2,2	-4,3	0,3	-0,1
Altre spese correnti	12.460	12.760	13.010	13.170	13.365	13.617	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	2,4	2,0	1,2	1,5	1,9
Spese correnti al netto interessi	352.967	359.969	354.177	348.485	353.795	360.884	23,2	23,2	22,2	21,2	20,8	20,6	2,0	-1,6	-1,6	1,5	2,0
Interessi passivi	67.192	67.549	73.501	81.215	88.351	94.519	4,4	4,4	4,6	4,9	5,2	5,4	0,5	8,8	10,5	8,8	7,0
Totale spese correnti	420.159	427.518	427.678	429.700	442.146	455.403	27,6	27,6	26,8	26,2	26,1	25,9	1,8	0,0	0,5	2,9	3,0
Investimenti fissi	9.050	8.290	9.284	7.158	7.749	7.984	0,6	0,5	0,6	0,4	0,5	0,5	-8,4	12,0	-22,9	8,3	3,0
Trasferimenti a PA	12.616	10.061	8.584	8.258	8.207	8.211	0,8	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	-20,3	-14,7	-3,8	-0,6	0,0
Trasferimenti ad altri	17.991	14.502	12.409	11.103	11.085	10.505	1,2	0,9	0,8	0,7	0,7	0,6	-19,4	-14,4	-10,5	-0,2	-5,2
Altri trasferimenti	59	51	52	54	56	58	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-13,6	2,0	3,8	3,7	3,6
Spese in conto capitale	39.716	32.904	30.329	26.573	27.097	26.758	2,6	2,1	1,9	1,6	1,6	1,5	-17,2	-7,8	-12,4	2,0	-1,3
Spese al netto interessi	392.683	392.873	384.506	375.058	380.892	387.642	25,8	25,4	24,1	22,8	22,4	22,1	0,0	-2,1	-2,5	1,6	1,8
Spese complessive	459.875	460.422	458.007	456.273	469.243	482.161	30,3	29,7	28,7	27,8	27,7	27,5	0,1	-0,5	-0,4	2,8	2,8
ENTRATE																	
Entrate tributarie	336.239	346.814	359.430	377.100	390.408	404.448	22,1	22,4	22,6	23,0	23,0	23,0	3,1	3,6	4,9	3,5	3,6
Contributi sociali	2.256	2.111	2.137	2.157	2.180	2.203	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-6,4	1,2	0,9	1,1	1,1
Trasferim. da PA	7.589	6.217	6.098	6.149	6.202	6.258	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	-18,1	-1,9	0,8	0,9	0,9
Trasferim. da altri	12.738	12.904	12.048	12.157	12.206	12.472	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	1,3	-6,6	0,9	0,4	2,2
Altre entrate correnti	14.515	15.225	17.757	16.402	16.943	17.393	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	4,9	16,6	-7,6	3,3	2,7
Entrate correnti	373.337	383.271	397.470	413.965	427.939	442.774	24,6	24,7	24,9	25,2	25,2	25,2	2,7	3,7	4,1	3,4	3,5
Imposte c/capitale	12.227	3.368	573	579	586	594	0,8	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	-72,5	-83,0	1,0	1,2	1,4
Trasferim. da PA		2.744	0	0	0	0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0					
Trasferim. da altri	1.215	1.706	1.058	908	908	958	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	40,4	-38,0	-14,2	0,0	5,5
Entrate in c/capitale non tributarie	1.215	4.450	1.058	908	908	958	0,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	266,3	-76,2	-14,2	0,0	5,5
Entrate complessive	386.779	391.089	399.101	415.452	429.433	444.326	25,5	25,3	25,0	25,3	25,3	25,3	1,1	2,0	4,1	3,4	3,5
Indebitamento	-73.096	-69.333	-58.906	-40.821	-39.810	-37.835	-4,8	-4,5	-3,7	-2,5	-2,3	-2,2					
Saldo primario	-5.904	-1.784	14.595	40.394	48.541	56.684	-0,4	-0,1	0,9	2,5	2,9	3,2					
PIL	1.519.702	1.548.816	1.593.314	1.642.432	1.696.995	1.755.013											
Tasso di crescita Pil nominale	-3,1	1,9	2,9	3,1	3,3	3,4											
Pressione tributaria	22,27	22,53	22,69	23,09	23,13	23,17											
Pressione fiscale	22,77	23,11	23,08	23,47	23,50	23,53											

(1) al fine di evitare discontinuità delle serie storiche, il dato relativo al 2011 è espresso al lordo dei proventi per i diritti di uso delle frequenze radiotelevisive (2,4 miliardi) che, secondo le regole SEC '95, sono contabilizzate come minori spese in conto capitale

(2) per il 2011 sono compresi i proventi di cui alla nota (1)

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

SPESE	Documento di economia e finanza aprile 2011					Decisione di finanza pubblica 2011				settembre				variazione assoluta DEF-DFP			
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	95.230	94.659	94.371	93.891	94.247	98.088	97.130	97.125	96.896	-2.858	-2.471	-2.754	-3.005				
Consumi intermedi	25.128	23.931	22.518	21.678	21.651	25.478	24.310	23.123	22.313	-350	-379	-605	-635				
Trasferimenti a PA	199.461	194.598	191.641	197.985	204.528	204.742	196.822	194.876	197.455	-5.281	-2.224	-3.235	530				
Trasferimenti ad altri	27.390	27.979	26.785	26.876	26.841	27.917	25.760	25.731	26.293	-527	2.219	1.054	583				
Altre spese correnti	12.760	13.010	13.170	13.365	13.617	12.400	12.586	12.743	12.917	360	424	427	448				
Spese correnti al netto interessi	359.969	354.177	348.485	353.795	360.884	368.625	356.608	353.598	355.874	-8.656	-2.431	-5.113	-2.079				
Interessi passivi	67.549	73.501	81.215	88.351	94.519	67.953	71.471	75.806	79.297	-404	2.030	5.409	9.054				
Spese correnti	427.518	427.678	429.700	442.146	455.403	436.578	428.079	429.404	435.171	-9.060	-401	296	6.975				
Investimenti fissi	8.290	9.284	7.158	7.749	7.984	7.631	8.345	6.784	7.473	659	939	374	276				
Trasferimenti a PA	10.061	8.584	8.258	8.207	8.211	12.580	12.515	12.643	12.686	-2.519	-3.931	-4.385	-4.479				
Trasferimenti ad altri	14.502	12.409	11.103	11.085	10.505	16.194	14.542	15.154	13.711	-1.692	-4.533	-4.051	-2.626				
Altri trasferimenti (1)	51	52	54	56	58	60	62	64	67	-9	-10	-10	-11				
Spese in conto capitale	32.904	30.329	26.573	27.097	26.758	36.465	35.464	34.645	33.937	-3.561	-7.535	-8.072	-6.840				
Spese al netto interessi	392.873	384.506	375.058	380.892	387.642	405.090	392.072	388.243	389.811	-12.217	-9.966	-13.185	-8.919				
Spese complessive	460.422	458.007	456.273	469.243	482.161	473.043	463.543	464.049	469.108	-12.621	-7.936	-7.776	135				
ENTRATE	2010	2011	2012	2013	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013				
Entrate tributarie	346.814	359.430	377.100	390.408	404.448	353.258	361.612	383.028	398.488	-6.444	-2.182	-5.928	-8.080				
Contributi sociali	2.111	2.137	2.157	2.180	2.203	2.208	2.241	2.271	2.304	-97	-104	-114	-124				
Trasferim. da PA	6.217	6.098	6.149	6.202	6.258	7.139	7.192	7.254	7.316	-922	-1.094	-1.105	-1.114				
Trasferim. da altri	12.904	12.048	12.157	12.206	12.472	14.063	13.478	13.492	13.845	-1.159	-1.430	-1.335	-1.639				
Altre entrate correnti (2)	15.225	17.757	16.402	16.943	17.393	15.220	16.109	16.592	16.877	5	1.648	-190	66				
Entrate correnti	383.271	397.470	413.965	427.939	442.774	391.888	400.632	422.637	438.830	-8.617	-3.162	-8.672	-10.891				
Imposte in c/capitale	3.368	573	579	586	594	2.250	1.025	903	683	1.118	-452	-324	-97				
Trasferim. da PA	2.744	0	0	0	0	0	0	0	0	2.744	0	0	0				
Trasferim. da altri	1.706	1.058	908	908	958	1.807	1.008	1.007	1.006	-101	50	-99	-98				
Entrate in conto capitale	4.450	1.058	908	908	958	1.807	1.008	1.007	1.006	2.643	50	-99	-98				
Entrate complessive	391.089	399.101	415.452	429.433	444.326	395.945	402.665	424.547	440.519	-4.856	-3.564	-9.095	-11.086				
Indebitamento	-69.333	-58.906	-40.821	-39.810	-37.835	-77.098	-60.878	-39.502	-28.589	7.765	1.972	-1.319	-11.221				
Saldo primario	-1.784	14.595	40.394	48.541	56.684	-9.145	10.593	36.304	50.708	7.361	4.002	4.090	-2.167				
PIL	1.548.816	1.593.314	1.642.432	1.696.995	1.755.013	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115	-5.902	-9.522	-22.467	-33.120				

(1) al fine di evitare discontinuità delle serie storiche, il dato relativo al 2011 è espresso al lordo dei proventi per i diritti di uso delle frequenze radiotelevisive (2,4 miliardi) che, secondo le regole SEC '95, sono contabilizzate come minori spese in conto capitale

(2) per il 2011 sono compresi i proventi di cui alla nota (1)

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

Il Conto economico delle Amministrazioni centrali - Il confronto tra DEF e DFP

Tavola 5b

CORTE DEI CONTI Sezioni riunite in sede di controllo	Documento di economia e finanza aprile 2011						Decisione di finanza pubblica settembre 2011				
	2009	2010	in % del PIL				2009	2010	in % del PIL		
			2011	2012	2013	2014			2011	2012	2013
SPESE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	6,3	6,1	5,9	5,7	5,5	5,4	6,3	6,3	6,1	5,8	5,6
Consumi intermedi	1,8	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,8	1,6	1,5	1,4	1,3
Trasferimenti a PA	12,4	12,9	12,2	11,7	11,7	11,7	12,4	13,2	12,3	11,7	11,4
Trasferimenti ad altri	1,9	1,8	1,8	1,6	1,6	1,5	1,9	1,8	1,6	1,5	1,5
Altre spese correnti	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7
Spese correnti al netto interessi	23,2	23,2	22,2	21,2	20,8	20,6	23,2	23,7	22,2	21,2	20,6
Interessi passivi	4,4	4,4	4,6	4,9	5,2	5,4	4,4	4,4	4,5	4,6	4,6
Spese correnti	27,6	27,6	26,8	26,2	26,1	25,9	27,7	28,1	26,7	25,8	25,2
Investimenti fissi	0,6	0,5	0,6	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4
Trasferimenti a PA	0,8	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7
Trasferimenti ad altri	1,2	0,9	0,8	0,7	0,7	0,6	1,3	1,0	0,9	0,9	0,8
Altri trasferimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese in conto capitale	2,6	2,1	1,9	1,6	1,6	1,5	2,7	2,3	2,2	2,1	2,0
Spese al netto interessi	25,8	25,4	24,1	22,8	22,4	22,1	25,9	26,1	24,5	23,3	22,5
Spese complessive	30,3	29,7	28,7	27,8	27,7	27,5	30,3	30,4	28,9	27,9	27,1
ENTRATE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013
Entrate tributarie	22,1	22,4	22,6	23,0	23,0	23,0	22,2	22,7	22,6	23,0	23,0
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferim. da PA	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
Trasferim. da altri	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,8	0,8	0,8
Altre entrate correnti	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Entrate correnti	24,6	24,7	24,9	25,2	25,2	25,2	24,6	25,2	25,0	25,4	25,4
Imposte in c/capitale	0,8	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,1	0,1	0,1	0,0
Trasferim. da PA	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferim. da altri	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Entrate in conto capitale	0,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Entrate complessive	25,5	25,3	25,0	25,3	25,3	25,3	25,5	25,5	25,1	25,5	25,5
Indebitamento	-4,8	-4,5	-3,7	-2,5	-2,3	-2,2	-4,8	-5,0	-3,8	-2,4	-1,7
Saldo primario	-0,4	-0,1	0,9	2,5	2,9	3,3	-0,4	-0,6	0,7	2,2	2,9

(1) al fine di evitare discontinuità delle serie storiche, il dato relativo al 2011 è espresso al lordo dei proventi per i diritti di uso delle frequenze radiotelevisive (2,4 miliardi) che, secondo le regole SEC '95, sono contabilizzate come minori spese in conto capitale

(2) per il 2011 sono compresi i proventi di cui alla nota (1)

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

SPESA	Documento di economia e finanza aprile 2011						Decisione di finanza pubblica settembre 2010				
	variazione %						variazione %				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	2,3	-0,4	-0,6	-0,3	-0,5	0,4	3,0	1,9	-1,0	0,0	-0,2
Consumi intermedi	10,7	-5,8	-4,8	-5,9	-3,7	-0,1	12,1	-5,7	-4,6	-4,9	-3,5
Trasferimenti a PA	14,5	5,6	-2,4	-1,5	3,3	3,3	14,4	8,5	-3,9	-1,0	1,3
Trasferimenti ad altri	13,9	-6,8	2,2	-4,3	0,3	-0,1	12,6	-4,0	-7,7	-0,1	2,2
Altre spese correnti	3,7	2,4	2,0	1,2	1,5	1,9	1,7	1,5	1,5	1,2	1,4
Spese correnti al netto interessi	10,2	2,0	-1,6	-1,6	1,5	2,0	10,3	4,4	-3,3	-0,8	0,6
Interessi passivi	-11,9	0,5	8,8	10,5	8,8	7,0	-11,7	0,9	5,2	6,1	4,6
Spese correnti	6,0	1,8	0,0	0,5	2,9	3,0	6,1	3,8	-1,9	0,3	1,3
Investimenti fissi	19,4	-8,4	12,0	-22,9	8,3	3,0	16,3	-13,4	9,4	-18,7	10,2
Trasferimenti a PA	4,2	-20,3	-14,7	-3,8	-0,6	0,0	3,9	0,0	-0,5	1,0	0,3
Trasferimenti ad altri	26,3	-19,4	-14,4	-10,5	-0,2	-5,2	33,9	-15,1	-10,2	4,2	-9,5
Altri trasferimenti (1)	7,3	-13,6	2,0	3,8	3,7	3,6	7,3	1,7	3,3	3,2	4,7
Spese in conto capitale	16,8	-17,2	-7,8	-12,4	2,0	-1,3	19,2	-10,0	-2,7	-2,3	-2,0
Spese al netto interessi	10,8	0,0	-2,1	-2,5	1,6	1,8	11,2	2,9	-3,2	-1,0	0,4
Spese complessive	6,8	0,1	-0,5	-0,4	2,8	2,8	7,1	2,6	-2,0	0,1	1,1
ENTRATE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013
Entrate tributarie	-4,5	3,1	3,6	4,9	3,5	3,6	-4,3	4,8	2,4	5,9	4,0
Contributi sociali	11,9	-6,4	1,2	0,9	1,1	1,1	7,6	1,8	1,5	1,3	1,5
Trasferim. da PA	15,3	-18,1	-1,9	0,8	0,9	0,9	12,4	-3,5	0,7	0,9	0,9
Trasferim. da altri	7,8	1,3	-6,6	0,9	0,4	2,2	6,5	11,8	-4,2	0,1	2,6
Altre entrate correnti (2)	-3,3	4,9	16,6	-7,6	3,3	2,7	-3,5	5,1	5,8	3,0	1,7
Entrate correnti	-3,7	2,7	3,7	4,1	3,4	3,5	-3,6	4,9	2,2	5,5	3,8
Imposte in c/capitale	ns	-72,5	-83,0	1,0	1,2	1,4	ns	-81,6	-54,4	-11,9	-24,4
Trasferim. da PA							0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferim. da altri	207,6	40,4	-38,0	-14,2	0,0	5,5	331,4	6,0	-44,2	-0,1	-0,1
Entrate in conto capitale	207,6	266,3	-76,2	-14,2	0,0	5,5	331,4	6,0	-44,2	-0,1	-0,1
Entrate complessive	-0,5	1,1	2,0	4,1	3,4	3,5	-0,2	2,1	1,7	5,4	3,8

(1) al fine di evitare discontinuità delle serie storiche, il dato relativo al 2011 è espresso al lordo dei proventi per i diritti di uso delle frequenze radiotelevisive (2,4 miliardi) che, secondo le regole SEC '95, sono contabilizzate come minori spese in conto capitale

(2) per il 2011 sono compresi i proventi di cui alla nota (1)

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

CORTE DEI CONTI Sezioni riunite in sede di controllo	valori assoluti - in milioni						in % PIL						variazioni %				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
SPESE																	
Redditi da lavoro dipendente	71.763	72.934	72.680	72.547	73.149	74.098	4,7	4,7	4,6	4,4	4,3	4,4	1,6	-0,3	-0,2	0,8	1,3
Consumi intermedi	106.958	109.014	110.572	113.557	117.840	122.512	7,0	7,0	6,9	6,9	6,9	7,2	1,9	1,4	2,7	3,8	4,0
Trasferimenti a PA	989	922	1.711	1.733	1.756	1.779	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-6,8	85,6	1,3	1,3	1,3
Trasferimenti ad altri	19.660	19.114	18.327	17.767	17.904	18.139	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1	-2,8	-4,1	-3,1	0,8	1,3
Altre spese correnti	7.978	8.459	8.420	8.160	8.169	8.181	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	6,0	-0,5	-3,1	0,1	0,1
Spese correnti al netto interessi	207.348	210.443	211.710	213.764	218.818	224.709	13,6	13,6	13,3	13,0	12,9	13,2	1,5	0,6	1,0	2,4	2,7
Interessi passivi	3.860	3.096	3.295	3.453	3.541	3.598	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	-19,8	6,4	4,8	2,5	1,6
Spese correnti	211.208	213.539	215.005	217.217	222.359	228.307	13,9	13,8	13,5	13,2	13,1	13,5	1,1	0,7	1,0	2,4	2,7
Investimenti fissi	27.798	23.373	21.946	20.206	20.047	20.158	1,8	1,5	1,4	1,2	1,2	1,2	-15,9	-6,1	-7,9	-0,8	0,6
Trasferimenti a PA		2.744					0,0	0,2						-100,0			
Trasferimenti ad altri	9.929	7.316	7.246	6.887	6.918	7.035	0,7	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	-26,3	-1,0	-5,0	0,5	1,7
Altri trasferimenti	107	151	154	159	162	166	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	41,1	2,0	3,2	1,9	2,5
Spese in conto capitale	37.834	33.584	29.346	27.252	27.127	27.359	2,5	2,2	1,8	1,7	1,6	1,6	-11,2	-12,6	-7,1	-0,5	0,9
Spese al netto interessi	245.182	244.027	241.056	241.016	245.945	252.068	16,1	15,8	15,1	14,7	14,5	14,9	-0,5	-1,2	0,0	2,0	2,5
Spese complessive	249.042	247.123	244.351	244.469	249.486	255.666	16,4	16,0	15,3	14,9	14,7	15,1	-0,8	-1,1	0,0	2,1	2,5
ENTRATE																	
Entrate tributarie	92.618	95.210	97.063	98.864	101.014	102.892	6,1	6,1	6,1	6,0	6,0	6,1	2,8	1,9	1,9	2,2	1,9
Contributi sociali	1.354	1.345	1.373	1.398	1.418	1.442	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,7	2,1	1,8	1,4	1,7
Trasferim. da PA	106.248	101.988	96.304	92.550	92.535	93.493	7,0	6,6	6,0	5,6	5,5	5,5	-4,0	-5,6	-3,9	0,0	1,0
Trasferim. da altri	7.137	6.599	6.784	6.955	7.127	7.305	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	-7,5	2,8	2,5	2,5	2,5
Altre entrate correnti	21.682	22.250	22.806	23.349	23.842	24.349	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	2,6	2,5	2,4	2,1	2,1
Entrate correnti	229.039	227.392	224.330	223.116	225.936	229.481	15,1	14,7	14,1	13,6	13,3	13,5	-0,7	-1,3	-0,5	1,3	1,6
Imposte in c/capitale	28	24	0	0	0												
Trasferim. da PA	12.616	10.061	8.583	8.258	8.207	8.211	0,8	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	-20,3	-14,7	-3,8	-0,6	0,0
Trasferim. da altri	2.177	2.089	3.548	4.770	5.090	5.111	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	-4,0	69,8	34,4	6,7	0,4
Entrate in conto capitale	14.793	12.150	12.131	13.028	13.297	13.322	1,0	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	-17,9	-0,2	7,4	2,1	0,2
Entrate complessive	243.860	239.566	236.461	236.144	239.233	242.803	16,0	15,5	14,8	14,4	14,1	14,3	-1,8	-1,3	-0,1	1,3	1,5
Indebitamento	-5.182	-7.557	-7.890	-8.325	-10.253	-12.863	-0,3	-0,5	-0,5	-0,5	-0,6	-0,8					
Saldo primario	-1.322	-4.461	-4.595	-4.872	-6.712	-9.265	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	-0,5					
PIL	1.519.702	1.548.816	1.593.314	1.642.432	1.696.995	1.755.013											
Tasso di crescita Pil nominale	-3,1	1,9	2,9	3,1	3,3	3,4											
Pressione tributaria	6,1	6,1	6,1	6,0	6,0	6,0											
Pressione fiscale	6,2	6,2	6,2	6,1	6,0	6,0											
Autonomia entrate	38,5	40,3	41,6	42,5	42,8	42,8											

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

SPESE	Documento di economia e finanza aprile 2011					Decisione di finanza pubblica settembre 2011				variazione assoluta DEF-DFP			
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	72.934	72.680	72.547	73.149	74.098	73.228	73.101	73.275	74.073	-294	-421	-728	-924
Consumi intermedi	109.014	110.572	113.557	117.840	122.512	111.078	111.612	115.364	120.414	-2.064	-1.040	-1.807	-2.574
Trasferimenti a PA	922	1.711	1.733	1.756	1.779	1.772	1.805	1.842	1.878	-850	-94	-109	-122
Trasferimenti ad altri	19.114	18.327	17.767	17.904	18.139	20.995	18.742	18.183	18.261	-1.881	-415	-416	-357
Altre spese correnti	8.459	8.420	8.160	8.169	8.181	8.569	8.546	8.291	8.254	-110	-126	-131	-85
Spese correnti al netto interessi	210.443	211.710	213.764	218.818	224.709	215.642	213.806	216.955	222.880	-5.199	-2.096	-3.191	-4.062
Interessi passivi	3.096	3.295	3.453	3.541	3.598	4.812	4.871	5.003	5.124	-1.716	-1.576	-1.550	-1.583
Spese correnti	213.539	215.005	217.217	222.359	228.307	220.454	218.677	221.958	228.004	-6.915	-3.672	-4.741	-5.645
Investimenti fissi	23.373	21.946	20.206	20.047	20.158	25.717	22.648	21.851	22.081	-2.344	-702	-1.645	-2.034
Trasferimenti a PA	2.744									2.744	0	0	0
Trasferimenti ad altri	7.316	7.246	6.887	6.918	7.035	9.643	8.867	8.454	8.539	-2.327	-1.621	-1.567	-1.621
Altri trasferimenti	151	154	159	162	166	96	98	102	105	55	56	57	57
Spese in conto capitale	33.584	29.346	27.252	27.127	27.359	35.456	31.613	30.407	30.725	-1.872	-2.267	-3.155	-3.598
Spese al netto interessi	244.027	241.056	241.016	245.945	252.068	251.098	245.419	247.362	253.605	-7.071	-4.363	-6.346	-7.660
Spese complessive	247.123	244.351	244.469	249.486	255.666	255.910	250.290	252.365	258.729	-8.787	-5.939	-7.896	-9.243
<i>Spesa sanitaria</i>	<i>113.457</i>	<i>114.836</i>	<i>117.391</i>	<i>122.102</i>	<i>126.512</i>	<i>114.962</i>	<i>116.116</i>	<i>119.048</i>	<i>123.846</i>	<i>-1.505</i>	<i>-1.280</i>	<i>-1.657</i>	<i>-1.744</i>
ENTRATE	2010	2011	2012	2013	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Entrate tributarie	95.210	97.063	98.864	101.014	102.892	92.278	93.864	96.189	98.603	2.932	3.199	2.675	2.411
Contributi sociali	1.345	1.373	1.398	1.418	1.442	1.363	1.383	1.405	1.428	-18	-10	-7	-10
Trasferim. da PA	101.988	96.304	92.550	92.535	93.493	109.298	100.862	98.572	99.094	-7.310	-4.558	-6.022	-6.559
Trasferim. da altri	6.599	6.784	6.955	7.127	7.305	6.037	6.163	6.312	6.477	562	621	643	650
Altre entrate correnti	22.250	22.806	23.349	23.842	24.349	22.503	22.940	23.423	23.892	-253	-134	-74	-50
Entrate correnti	227.392	224.330	223.116	225.936	229.481	231.479	225.212	225.901	229.494	-4.087	-882	-2.785	-3.558
Imposte in c/capitale	24	0	0	0		0	0	0	0	24	0	0	0
Trasferim. da PA	10.061	8.583	8.258	8.207	8.211	12.579	12.515	12.643	12.684	-2.518	-3.932	-4.385	-4.477
Trasferim. da altri	2.089	3.548	4.770	5.090	5.111	4.293	5.011	5.025	5.068	-2.204	-1.463	-255	22
Entrate in conto capitale	12.150	12.131	13.028	13.297	13.322	16.872	17.526	17.668	17.752	-4.722	-5.395	-4.640	-4.455
Entrate complessive	239.566	236.461	236.144	239.233	242.803	248.351	242.738	243.569	247.246	-8.785	-6.277	-7.425	-8.013
Indebitamento	-7.557	-7.890	-8.325	-10.253	-12.863	-7.559	-7.552	-8.796	-11.483	2	-338	471	1.230
Saldo primario	-4.461	-4.595	-4.872	-6.712	-9.265	-2.747	-2.681	-3.793	-6.359	-1.714	-1.914	-1.079	-353
PIL	1.548.816	1.593.314	1.642.432	1.696.995	1.755.013	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115	-5.902	-9.522	-22.467	-33.120

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

Il Conto economico delle Amministrazioni locali - Il confronto tra DEF e DFP

Tavola 6b

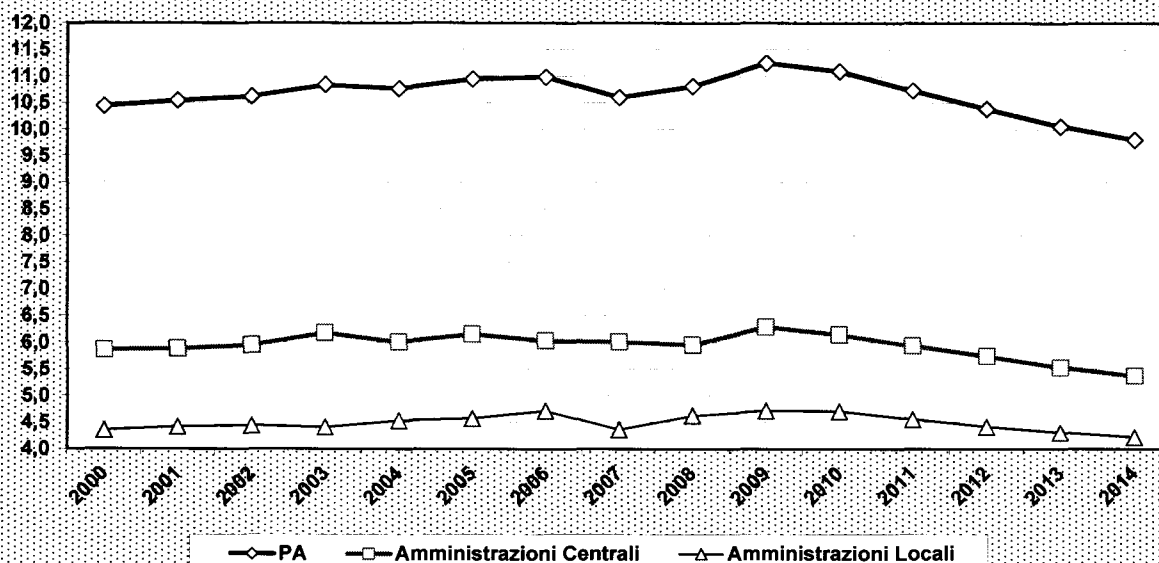
SPESE	Documento di economia e finanza aprile 2011							Decisione di finanza pubblica settembre 2010				
	% di Pil							% di Pil				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013	
Redditi da lavoro dipendente	4,7	4,7	4,6	4,4	4,3	4,2	4,7	4,7	4,6	4,4	4,3	
Consumi intermedi	7,0	7,0	6,9	6,9	6,9	7,0	7,1	7,1	7,0	6,9	7,0	
Trasferimenti a PA	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	
Trasferimenti ad altri	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Altre spese correnti	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	
Spese correnti al netto interessi	13,6	13,6	13,3	13,0	12,9	12,8	13,7	13,9	13,3	13,0	12,9	
Interessi passivi	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	
Spese correnti	13,9	13,8	13,5	13,2	13,1	13,0	14,0	14,2	13,6	13,3	13,2	
Investimenti fissi	1,8	1,5	1,4	1,2	1,2	1,1	1,8	1,7	1,4	1,3	1,3	
Trasferimenti a PA	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Trasferimenti ad altri	0,7	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	
Altri trasferimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Spese in conto capitale	2,5	2,2	1,8	1,7	1,6	1,6	2,4	2,3	2,0	1,8	1,8	
Spese al netto interessi	16,1	15,8	15,1	14,7	14,5	14,4	16,1	16,2	15,3	14,9	14,7	
Spese complessive	16,4	16,0	15,3	14,9	14,7	14,6	16,4	16,5	15,6	15,2	15,0	
<i>Spesa sanitaria</i>	7,3	7,3	7,2	7,1	7,2	7,5	7,3	7,4	7,2	7,2	7,2	
ENTRATE	2009	2010	2011	2012	2013	2013	2009	2010	2011	2012	2013	
Entrate tributarie	6,1	6,1	6,1	6,0	6,0	5,9	6,1	5,9	5,9	5,8	5,7	
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	
Trasferim. da PA	7,0	6,6	6,0	5,6	5,5	5,3	7,0	7,0	6,3	5,9	5,7	
Trasferim. da altri	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	
Altre entrate correnti	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4	
Entrate correnti	15,1	14,7	14,1	13,6	13,3	13,1	15,0	14,9	14,1	13,6	13,3	
Imposte in c/capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Trasferim. da PA	0,8	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	
Trasferim. da altri	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	
Entrate in conto capitale	1,0	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0	
Entrate complessive	16,0	15,5	14,8	14,4	14,1	13,8	16,0	16,0	15,1	14,6	14,3	
Indebitamento	-0,3	-0,5	-0,5	-0,5	-0,6	-0,8	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,7	
Saldo primario	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	-0,5	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4	

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

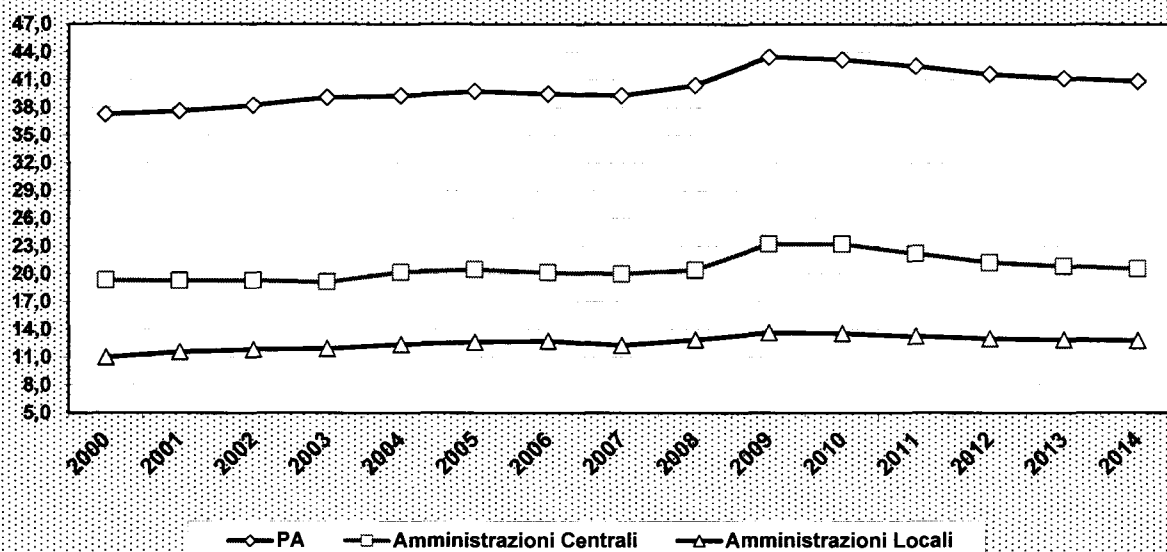
SPESE	Documento di economia e finanza aprile 2011						Decisione di finanza pubblica settembre 2010				
	variazione %						variazione %				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	-1,1	1,6	-0,3	-0,2	0,8	1,3	-1,4	2,1	-0,2	0,2	1,1
Consumi intermedi	4,8	1,9	1,4	2,7	3,8	4,0	4,9	3,6	0,5	3,4	4,4
Trasferimenti a PA	12,0	-6,8	85,6	1,3	1,3	1,3	4,0	81,0	1,9	2,0	2,0
Trasferimenti ad altri	4,4	-2,8	-4,1	-3,1	0,8	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre spese correnti	0,4	6,0	-0,5	-3,1	0,1	0,1	5,8	2,3	-0,3	-3,0	-0,4
Spese correnti al netto interessi	2,5	1,5	0,6	1,0	2,4	2,7	2,4	3,8	-0,9	1,5	2,7
Interessi passivi	-31,3	-19,8	6,4	4,8	2,5	1,6	-17,0	3,7	1,2	2,7	2,4
Spese correnti	1,6	1,1	0,7	1,0	2,4	2,7	1,9	3,8	-0,8	1,5	2,7
Investimenti fissi	3,2	-15,9	-6,1	-7,9	-0,8	0,6	0,9	-4,7	-11,9	-3,5	1,1
Trasferimenti a PA	0,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti ad altri	2,2	-26,3	-1,0	-5,0	0,5	1,7	-0,7	1,5	-8,0	-4,7	1,0
Altri trasferimenti	-205,9	41,1	2,0	3,2	1,9	2,5	-191,3	2,1	2,1	4,1	2,9
Spese in conto capitale	3,5	-11,2	-12,6	-7,1	-0,5	0,9	1,0	-3,1	-10,8	-3,8	1,0
Spese al netto interessi	2,7	-0,5	-1,2	0,0	2,0	2,5	2,2	2,8	-2,3	0,8	2,5
Spese complessive	1,9	-0,8	-1,1	0,0	2,1	2,5	1,8	2,8	-2,2	0,8	2,5
<i>Spesa sanitaria</i>	<i>1,8</i>	<i>2,7</i>	<i>1,2</i>	<i>2,2</i>	<i>4,0</i>	<i>3,6</i>	<i>1,9</i>	<i>4,0</i>	<i>1,0</i>	<i>2,5</i>	<i>4,0</i>
ENTRATE	2009	2010	2011	2012	2013	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Entrate tributarie	-10,2	2,8	1,9	1,9	2,2	1,9	-10,6	-0,3	1,7	2,5	2,5
Contributi sociali	1,4	-0,7	2,1	1,8	1,4	1,7	0,4	1,4	1,5	1,6	1,6
Trasferim. da PA	17,2	-4,0	-5,6	-3,9	0,0	1,0	16,2	3,0	-7,7	-2,3	0,5
Trasferim. da altri	6,7	-7,5	2,8	2,5	2,5	2,5	-0,5	-9,7	2,1	2,4	2,6
Altre entrate correnti	1,2	2,6	2,5	2,4	2,1	2,1	2,0	1,6	1,9	2,1	2,0
Entrate correnti	2,6	-0,7	-1,3	-0,5	1,3	1,6	1,9	1,2	-2,7	0,3	1,6
Imposte in c/capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-21,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferim. da PA	3,1	-20,3	-14,7	-3,8	-0,6	0,0	3,9	-0,1	-0,5	1,0	0,3
Trasferim. da altri	-23,3	-4,0	69,8	34,4	6,7	0,4	-23,9	99,9	16,7	0,3	0,9
Entrate in conto capitale	-1,9	-17,9	-0,2	7,4	2,1	0,2	-1,3	14,5	3,9	0,8	0,5
Entrate complessive	2,3	-1,8	-1,3	-0,1	1,3	1,5	1,7	2,0	-2,3	0,3	1,5

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE (dati in % PIL)



SPESE CORRENTI al netto interessi (dati in % PIL)



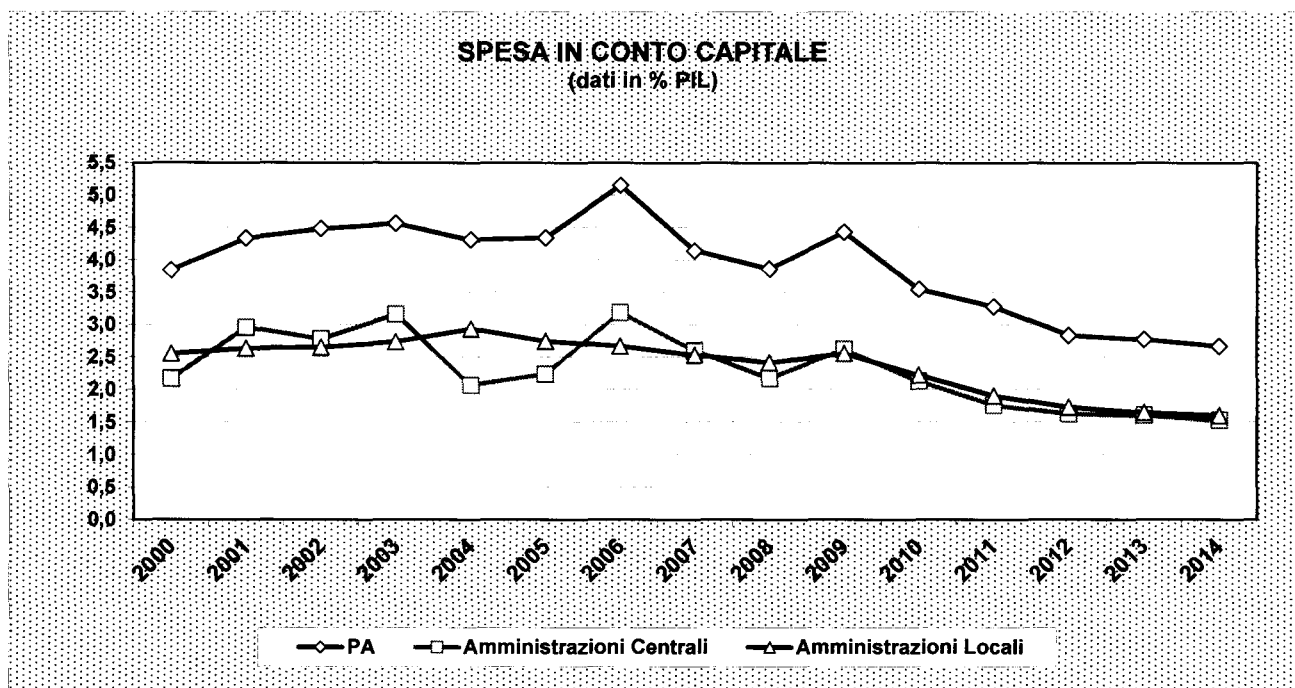
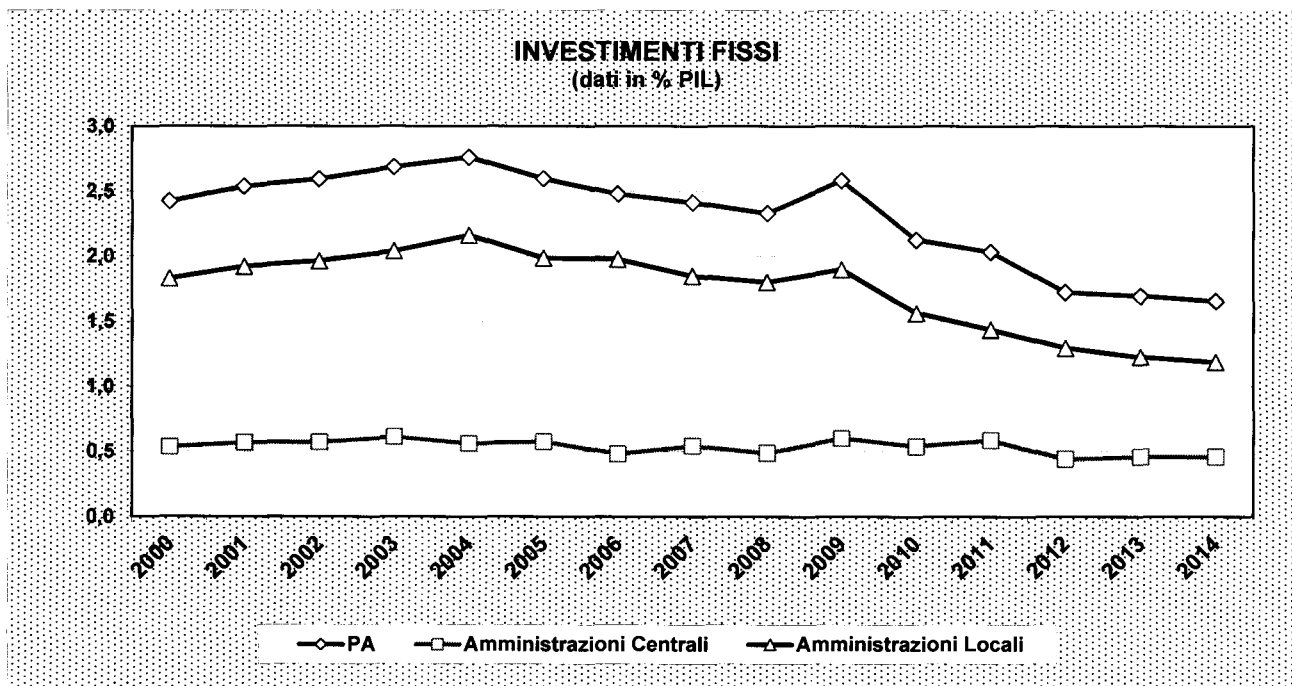


Tavola 7

Spesa sanitaria
(in miliardi di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	07/06	08/07	09/08	10/09	11/10
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:	38,5	38,8	39,6	41,1	41,5	42,1	0,8	2,0	3,7	1,1	1,3
- Farmaci	12,3	11,5	11,2	11,0	10,9	11,1	-6,4	-2,7	-1,9	-0,6	1,2
- Assistenza medico-generica	5,9	6,1	6,1	7,0	7,1	6,8	2,5	0,0	14,8	1,7	-4,1
- Assistenza medico-specialistica, osped.in case di cura protesica e altro	20,3	21,2	22,3	23,1	23,5	24,1	4,7	5,1	3,5	1,7	2,9
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	55,9	55,4	61,2	61,7	64,0	64,8	-0,8	10,4	0,8	3,8	1,2
- Redditi da lavoro dipendente	33,7	31,8	35,1	34,3	35,7	35,4	-5,9	10,7	-2,4	4,0	-0,7
-Consumi intermedi	19,9	21,6	23,5	24,8	25,7	26,7	8,8	8,9	5,4	3,7	3,9
-Altro	2,3	2,1	2,5	2,6	2,7	2,7	-8,4	21,5	3,5	1,3	0,5
Contribuzioni diverse, servizi amministrativi e altre uscite	7,0	7,5	7,7	7,8	8,0	8,0	7,2	3,1	1,5	2,3	0,6
Spesa sanitaria complessiva	101,4	101,7	108,5	110,6	113,5	114,9	0,4	6,6	1,9	2,7	1,2

N.B. gli importi 2010 e 2011 sono ripresi dalla II sezione del DEF e in alcuni casi stimati in base alle indicazioni contenute nel DEF

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

PNR: dimensione finanziaria delle misure di riforma di cui è stimato l'impatto sulla crescita (milioni di € per area di intervento)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Cumulato 2010-14
Area Lavoro e pensioni (10 provvedimenti)	4138	-2642	-2505	-7263	-10133	-11333	-15471
Area Mercato, concorrenza, efficienza (8 provvedimenti)	2	8	10	8	8	8	6
Area Innovazione e capitale umano (13 provvedimenti)	-245	278	-1598	-3515	-3659	-3659	-3414
Area sostegno imprese (10 provvedimenti)	60	507	1427	50	50	50	-10
Totale impatto finanziario (41 provvedimenti)	4632	-1816	-2753	-10667	-13420	-14766	-19398

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

PNR: effetto degli shock imposti ai parametri di fondo del sistema economico
(valori cumulati rispetto allo scenario di base)

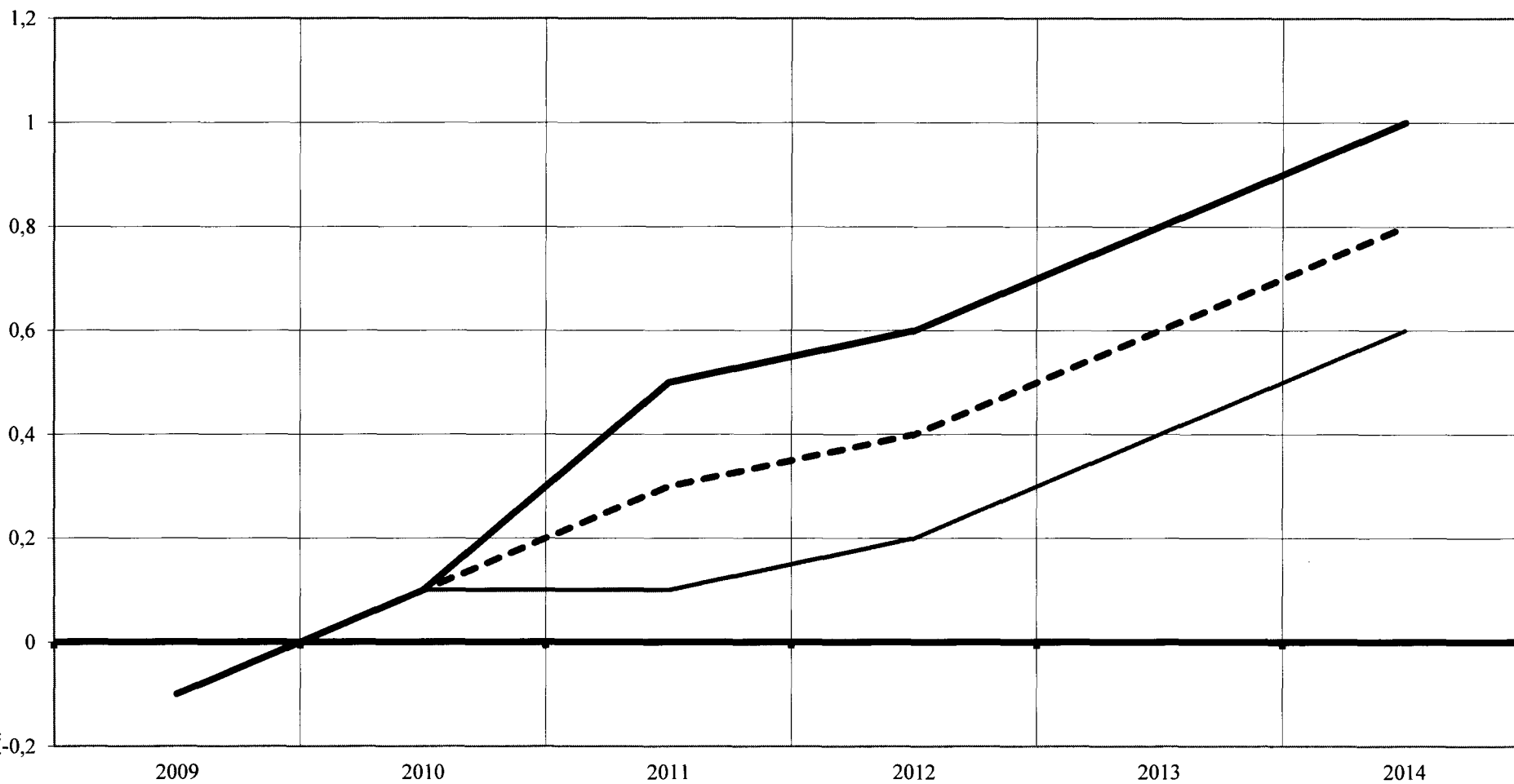
	Impulsi singole misure			Contributo all'impulso totale		
	2015	2020	2030	2015	2020	2030
Riduzione del mark-up sui salari	0,08	0,08	0,10	4,2	2,4	2,8
Aumento produttività del lavoro	0,20	0,35	0,40	11,3	11,0	11,1
Riduzione unit labor cost	0,15	0,30	0,30	8,5	9,4	8,3
Innalzamento età pensionabile	0,10	0,50	0,50	5,6	15,7	13,9
Aumento contributi alla produzione	0,07	0,05	0,07	3,9	1,6	1,9
Emersione lavoro irregolare e aumento base contributiva	0,10	0,50	0,40	5,6	15,7	11,1
Riduzione barriere all'entrata sul mercato dei prodotti	0,10	0,10	0,10	5,6	3,1	2,8
Riduzione oneri amministrativi	0,40	0,50	0,50	22,5	15,7	13,9
Riduzione mark-up sui beni	0,20	0,20	0,25	11,3	6,3	6,9
Aumento della produttività della PA	0,10	0,10	0,10	5,6	3,1	2,8
Credito di imposta per ricercatori	0,20	0,40	0,60	11,3	12,6	16,7
Riduzione costo beni intangibili	0,05	0,10	0,25	2,8	3,1	6,9
Aumento dei contributi agli investimenti	0,03	0,01	0,03	1,7	0,3	0,8
Totale cumulato	1,78	3,19	3,60	100,0	100,0	100,0
Effetto medio annuo	0,36	0,16	0,12	-	-	-

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Mef

Variazioni del Pil potenziale: al lordo e al netto dell'impatto delle misure di riforma

CORTE DEI CONTI
Sezioni riunite in sede di controllo

Audizione
2011



--- Con impatto misure, ipotesi prudenziale — Senza misure — Con impatto misure, valore stimato